Un punto prezioso perduto dai rosanero al « Marassi »

Il Palermo sbaglia un rigore e non vince col Genoa (1-1)

Buffon è riuscito a parare il tiro di Vernazza - Disperati assalti dei siciliani alla rete avversaria - Segna Robotti e pareggia Greatti nella ripresa

GENOA: Buffon; Beraldi, Beccattini; Piquè, Carlini, Pantaleoni; Abbadie, Robotti, Dal Monte, Leoni, Frignani.

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Seroni; Benedetti, Grevi, Malavasi; Vernazza, Carpanesi, Arce, Bernini, Greatti.

ARBITRO: Sig. Rigato di Mestre.

MARCATORI: Nel primo tempo al 38' Robotti (G.); nella ripresa al 13' Greatti (P.).

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 29. — Marassi si è confermato terreno di conquista quando vi gioca il Genoa. Anche il Palermo si è portato via un punto e, va detto subito, meritatamente. La squadra isolana avrebbe potuto cogliere anche la posta piena. La grande occasione le si è presentata al 38' della ripresa: Carlini tiene in area Greatti lanciato verso la rete e l'arbitro concede la massima punizione. Si accinge a batterla lo specialista Vernazza. Rincorsa, piccola finta e fortissimo tiro. Buffon non abbocca al falso movimento dell'ala argentina e rimane immobile, accartocciandosi sulla sfera che gli batte in pieno petto. Forse, con questo episodio, il Palermo può aver dato l'addio alle residue speranze di permanenza in Serie A. Mentre Vernazza si disperava, i suoi compagni insistevano a scaricare le ultime batterie verso la porta rossoblu. Ma Buffon, galvanizzato dalla precedente prodezza, si produceva in brillantissimi interventi che hanno chiuso la sua porta ai disperati assalti avversari. C'è stato anche, allo scadere del tempo, un altro fallo da rigore compiuto dallo stesso Carlini ai danni di Bernini; ma questa volta l'arbitro non ha voluto infierire ed ha preferito fingere di credere che il giocatore palermitano fosse caduto da solo. Il Genoa poteva dirsi pago del risultato (a che punto si è ridotto!!): il Palermo potrà e dovrà recriminare sulle occasioni perdute e sulle grandi parate di Buffon.

La partita è iniziata ed è stata condotta per la prima parte con una certa velocità, scadendo nella ripresa. Gioco se ne vedeva pochino da ambo le parti, ma si scorgeva per lo meno un impegno apprezzabile. Il Genoa, come al solito, spendeva subito tutte le sue energie per rimanere poi senza fiato, in completa balia dell'avversario. Nonostante una certa insistente pressione degli ospiti, il Genoa reggeva l'urto e ripartiva cercando la manovra che, per la verità, ci saremmo meravigliati fosse riuscito a trovare. Avventurosamente, si lanciava avanti e con Frignani ed Abbadie, oltre che con Dal Monte, giungeva in zona di tiro. E con la confusione che è il distintivo della sua guida tecnica, giungeva alla segnatura al 38'. C'era una sgroppata di Dal Monte ed un centro verso l'area che rigurgitava di uomini. Alzava di testa a campanile Robotti e di testa colpivano, sempre verso l'alto, Abbadie e Leoni ed ancora Robotti, che questa volta indirizzava verso la rete. La sfera colpiva la schiena di De Bellis e veniva deviata nel sacco.

Nella ripresa il Genoa è stanco; i suoi uomini si trascinano più che correre ed il Palermo ne approfitta. Già al 6' Beccattini salva la porta (Buffon era a terra) su tiro di Arce e al 13' Greatti mette a segno la rete del pareggio. E' tutto merito di Arce, che si è mosso parecchio ma spesso creando disordine e nervosismo tra i compagni. Parte il « Guarany » da tre quarti campo e si spinge in profondità scambiando la sfera con Carpanesi. Buffon gli si getta tra i piedi, ma Arce riesce ad evitarlo spostandosi però troppo sulla destra, senza possibilità di centrare la rete. Evita allora il ritorno di Carlini, torna indietro di un passo e porge la palla all'accorrente Greatti, che in corsa indovina uno spiraglio tra una selva di gambe, che intanto si erano ammucchiate sulla linea di porta, ed insacca.

Il Genoa perde la testa: ha le idee sempre più confuse: non ha la forza di reagire ed arranca penosamente per il terreno. Ma il Palermo non sa approfittarne.

STEFANO PORCU'

Lanerossi	**1**
Udinese	**0**

L. VICENZA: Battara; Burelli, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Menti, Cappellaro, Traverso, Savoini.

UDINESE: Romano; Del Bene, Valenti; Sassi, Pinardi, Menegotti; Pentrelli, Milan, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

RETE: nella ripresa al 15' Savoini.

VICENZA, 29 — L'Udinese, che aveva ben controllato il gioco dei biancorossi per tutto l'arco dei 90 minuti, si è vista sfuggire un prezioso risultato di parità proprio allo scadere del tempo.

Un tiro errato di Pinardi metteva sui piedi di Savoini una palla-gol, e l'ala sinistra non si lasciava sfuggire la facile occasione. Da notare che al 32' della ripresa un tiro di sassi ha colpito l'incrocio dei pali.

Con la odierna sconfitta i bianconeri, che domenica prossima giocheranno a Roma contro i giallorossi, vengono a trovarsi in una critica posizione.

Dopo l'incontro vittorioso contro la Roma

Finalmente sorrisi negli spogliatoi del Napoli

Il più felice è apparso Vinicio — Non si può parlare con i giallorossi

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29. — Finalmente negli spogliatoi del Napoli qualche sorriso, niente recriminazioni, e solo considerazioni tecniche. L'allegria per lo scampato pericolo era ben dipinta sui volti di tutti. Il nostro compito è stato facilitato per la naturale predisposizione di atleti e dirigenti a parlare della partita e della folla che era eccezionale. Mentre cercavamo di parlare con gli atleti abbiamo visto lacrimare il commendatore, che però recriminava sul cattivo campionato fatto dalla squadra. A questa scena patetica il nostro cuore ha accelerato i battiti. Ma la nostra mente è rimasta scevra da commozioni e ci ha rammentato tutte le colpe, tutta la demagogia che è stata propinata a questo pubblico meraviglioso, ma anche di buona memoria.

Il più felice di tutti è apparso Vinicio, ed aveva tutte le ragioni di essere. « Finalmente una buona giornata anche per me — egli ci ha detto — peccato che non ho avuto la collaborazione adatta ». Postiglione era molto rammaricato di non aver messo a segno quel gol che sembrava già fatto. « Mi rammarico molto che il colpo di testa del primo tempo non abbia fatto l'effetto che mi attendevo, ma in fondo era necessario vincere la partita, e comunque abbiamo vinto ».

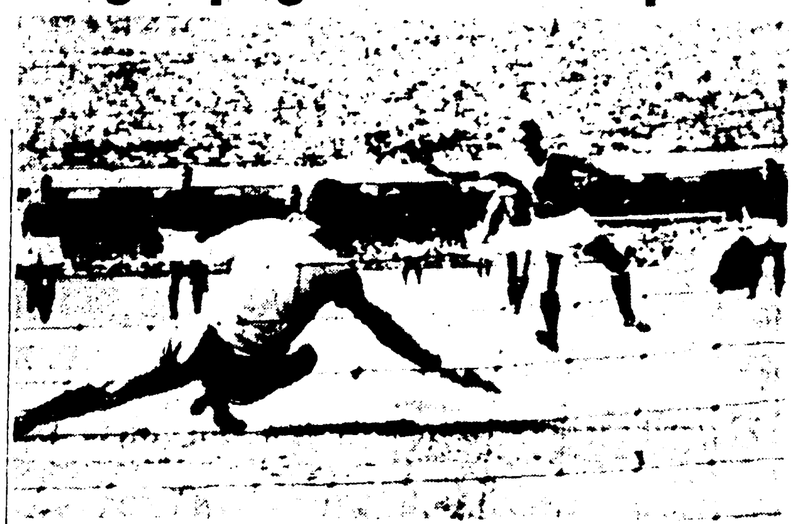
Schiavone prima di scendere in campo aveva qualche preoccupazione, gli avevano detto che Selmosson era una bestia orribile. « Credo, egli ci ha detto, di averlo controllato con precisione, ed il risultato mi è apparso buono ».

Amadei si è mostrato un fine disquisitore. Per lui la Roma ha giocato una buona partita, ed ha fatto tutto il possibile per fare bella figura. Del Vecchio invece non aveva voglia di parlare.

Così si è chiuso anche questo campionato, i centomila sono andati via con un sorriso sulle labbra e la speranza segreta di assistere ad un futuro fatto più di bel gioco e di vittorie che di grigiore e di amarezze, ed hanno ragione.

Per quanto riguarda i romanisti non possiamo riportare le loro impressioni: in quanto il nervoso ed ipersensibile dott. Foni ci ha chiuso la porta in faccia.

LUCIO RUSSO



● NAPOLI-ROMA 1-0: DEL VECCHIO realizza il rigore degli azzurri che ha sancito la vittoria (Telefoto all'« Unità »)

Tutto deciso da un goal di Catalano

Il ritmo e la volontà del Bari hanno ragione dei viola (1-0)

I galletti hanno giocato buona parte dell'incontro in 10 per un infortunio a Erba

BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Tagnin, Seghedoni, Mazzoni; De Robertis, Conti, Buglioni, Erba, Catalano.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Segato; Montuori, Gratton, Fantini, Lojacono, Hamrin.

ARBITRO: Sig. Lo Bello di Siracusa.

RETE: Al 38' del primo tempo da Catalano.

NOTE: Spettatori 30.000 circa.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 29. — *Il Bari ha sconfitto la Fiorentina allo Stadio della Vittoria nella gara decisiva del Campionato (uno a zero). Gli uomini di Carniglia nulla hanno potuto fare dinanzi ad una squadra che tanto agognava la vittoria. Il Bari doveva vincere: aveva bisogno assoluto dei due punti. Ecco perchè Capocasale, allenatore barese, ha schierato Buglioni all'attacco assieme a Erba, ripresentando lo stesso schieramento che inflisse al Padova una sonora batosta.*

La Fiorentina ha cercato di tenere a freno i baresi, però non v'è riuscita: non vi è riuscita per il semplice fatto che sia Tagnin che Mazzoni hanno dominato in lungo e in largo a centro campo senza lasciare tregua ai vari Lojacono, Montuori e Gratton i quali poche volte hanno dato fastidio ai difensori del Bari.

Dunque più che meritata la vittoria dei pugliesi specie se si tiene conto che fin dal 13' del primo tempo i galletti si sono visti privare del bravo Paolo Erba, il capo cannoniere della squadra locale, per un fortuito scontro con un difensore in maglia viola. C'è di più: Il Bari avrebbe potuto aumentare il suo bottino se i vari Conti, Buglioni e De Robertis non avessero sbagliato per indecisione o imprecisione le occasioni che si sono presentate nel corso della partita.

Ma era perfettamente comprensibile il nervosismo dei locali i quali dovevano conquistare la vittoria ad ogni costo per uscire fuori dalla zona di retrocessione. Oggi, grazie all'affermazione sui gigliati, i baresi sono salvi: la permanenza in Serie A è matematicamente assicurata. Lo obbiettivo dunque è stato raggiunto: e questa è la cosa più importante.

La velocità, l'anticipo e lo spirito di volontà sono stati i fattori che hanno reso possibile la vittoria ottenuta oggi dinanzi ad oltre 30 mila spettatori. Una folla generosa, entusiasta dei suoi beniamini, ha sofferto per novanta minuti ed alla fine è esplosa con giubilo per la vittoria.

La Fiorentina ha « tenuto » per circa 35 minuti, poi ha dovuto cedere il passo ai baresi. Però, non si è fatta mai sorprendere con azioni di contropiede, neanche se a volte il Bari ha sciupato delle favorevolissime occasioni.

Nel primo tempo i « galletti » hanno giocato a tutta birra, anche se con un elemento in meno. Nella ripresa, Erba è rientrato al suo posto e la squadra ha reso di più. Conti, il regista della formazione, si è « preso gioco » dei suoi avversari con estrema signorilità. Più volte è stato messo a terra ora da Rimbaldo, ora da Lojacono, che spesso arretrava in difesa a dare man forte.

A proposito di tecnica, dobbiamo dire a priori che l'incontro odierno non ci ha offerto una partita squisita, sotto il profilo puramente tecnico.

Ecco un po' di cronaca. Al 1' Conti si infortuna per uno scontro con Rimbaldo, al 3' Segato salva sulla linea di porta un pallone diretto in rete da Mazzoni. Il Bari cerca di aumentare la pressione. Al 4' De Robertis scende velocissimo sulla destra: supera Castelletti e per poco non realizza.

I gigliati si svegliano con Hamrin che supera in bellezza Romano. Ottimo azione barese al 7': palla a Conti, smistamento a Buglioni, nuovamente a Conti, ad Erba. La palla viaggia verso Buglioni che tira. La sfera va di poco fuori. Sventata la minaccia la Fiorentina si fa sotto con un'azione impostata da Segato che porge verso il solito Hamrin, ma lo svedese crossa la palla senza esito. Al 10' Fantini si rende pericoloso con un tiro basso: Magnanini para di sicurezza.

La partita si accende ed è De Robertis, che dopo avere operato una finta dà la possibilità a Buglioni di segnare. Però il centravanti del Bari non sa sfruttare la buona occasione e l'azione si sciupa sul fondo.

Al 13' Erba si scontra con Rimbaldo e viene portato fuori: rientrerà nella ripresa.

Il Bari gioca con 10 uomini ed insiste all'attacco. Al 24' Lojacono cerca di portare scompiglio nella retroguardia bianco-rossa, ma non ci riesce. Al 29' Conti tira: la palla viene respinta da Sarti e colpisce il montante. La favorevole occasione è sciupata anche perchè Catalano non sa sfruttare il momento propizio.

Il Bari avrebbe potuto già passare in vantaggio, ma la dea bendata non è favorevole ai pugliesi. Dopo un batti e ribatti, finalmente Catalano riesce a realizzare l'unica rete della partita. Infatti al 38' Mupo dà a Buglioni: questi, di testa, porge all'accorrente Catalano: gran tiro dell'ala del Bari e palla nel fondo del sacco. Bari 1, Fiorentina 0! La prima parte della contesa è finita: il Bari è in vantaggio.

Si ricomincia a giocare con le formazioni in parità numerica dato che Erba riprende il suo posto. E' la Fiorentina che si porta sotto la porta del Bari con Fantini (buono questo centravanti). Al 1' De Robertis potrebbe portare a due le reti per la squadra, però il suo tiro va fuori.

Al 35' Mazzoni salva miracolosamente sulla linea fatale un goal sicuro, con un colpo di testa. La partita si avvia alla conclusione: il Bari sta conducendo. La folla si alza in piedi e attende il triplice fischio del signor Lo Bello di Siracusa. Ultimo brivido per la folla barese al 43': Lojacono tira alto dopo aver ricevuto un preciso passaggio di Segato. La partita è finita: abbracci tra i baresi e amara delusione sui volti dei fiorentini.

NICOLA MORGESE

I CANNONIERI

26 reti: Sivori; 25 reti: Hamrin; 23 reti: Charles; 20 reti: Altafini; 19 reti: Brighenti; 15 reti: Manfredini; 14 reti: Erba, Pivatelli, Rozzoni; 13 reti: Bettini, Selmosson; 11 reti: Angelillo, Morbello, Tortul, Nicolè; 10 reti: Conti, Lindskog, Milan, Cucchiaroni, Firmani; 9 reti: Stacchini, Del Vecchio; 8 reti Bean, Massei, Vernazza, Campana.

In una partita incolore

Vistoso successo (5-0) del Bologna sull'Atalanta

Incompleta la squadra neroazzurra Un falloso intervento di Marini

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Marini; Tumburus, Mialich, Fogli; Renna, Demarco, Pivatelli, Campana, Fascetti.

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Veneri, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Oliveri, Nova, Ronzon, Longoni.

ARBITRO: Sig. Laita di Udine.

MARCATORI: Fascetti al 21', Demarco al 35' del p. t.; Campana al 25' e al 41', Pivatelli al 44' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 29. — Un vistoso successo del Bologna che ha spiegazione oltre che nell'incompleta Atalanta, apparsa di una inconsistenza stupefacente, anche nel clima particolare che ha caratterizzato la partita.

Due squadre tranquille, senza obiettivi fissi (anche se il Bologna punta al quinto posto) e di limitate possibilità tecniche. Si può dire che il Bologna ha compiuto il proprio dovere. Ma le due squadre, in fatto di gioco, hanno lasciato molto a desiderare. Abbondanti sono state in compenso, le reti.

Al 20' del primo tempo scambio Campana-Fascetti; tallonata da De Marco l'ala sinistra rosso blu sbaglia un tentativo di tiro, ma ricupera la palla e questa volta con tiro teso batte Boccarsi. Per Fascetti è la prima rete realizzata in serie A. Al 27' l'arbitro concede a favore dell'Atalanta un fallo per « ostruzione passiva », ma a nostro parere l'intervento falloso di Marini avrebbe richiesto il calcio di rigore. Al 35' il Bologna raddoppia il vantaggio, su di un pallonetto di Pivatelli. Cattozzo prima (il terzino è vistosamente incerottato a causa di una involontaria pedata infertagli da Demarco in una rovesciata) e poi Veneri inviano sul piede di Demarco, fortunato non perde tempo e realizza da pochi metri.

Nella ripresa il Bologna si dimostra meno attivo, ma l'Atalanta non ne sa approfittare tanto è giù di corda. Al 25' un debole tiro di Fascetti provoca un calcio d'angolo. Batte Renna, Pivatelli di testa a Campana, il quale lotta con il malcapitato Veneri e con un tiro schiacciato la palla in rete. Al 41' Fascetti serve Fogli che di tacco invia a Campana: tiro a fil di Montante e palla in rete con l'evidente complicità di Boccardi. Al 44' Veneri (non gliene va dritta una al bergamasco) passa la palla indietro, ma la sfera è intercettata da Pivatelli il quale non chiede di meglio che di realizzare con un secco tiro rasoterra.

GIORGIO ASTORRI

L'ungherese Dobay 2'07"7 nei 200 m. s.l.

BUDAPEST, 29 — L'ungherese Dobay ha migliorato il primato nazionale dei 200 metri stile libero in 2'07"7. La settimana scorsa Dobay aveva eguagliato il record nazionale dei 100 metri stile libero con 56"9.

La tedesca Steffin 1'04"6 nei m.s.l.

FRANCOFORTE, 29 — La tedesca dell'Est Christi Steffin ha nuotato oggi i 100 metri stile libero in 1'04"6, migliore prestazione europea dell'anno.

Senza più mordente i bianconeri ?

La Juventus fatica a pareggiare con la Samp

I blucerchiati sono andati in vantaggio con due goal di Skoglund e Cucchiaroni - Cervato e Nicolè hanno pareggiato

JUVENTUS: Vavassori; Garzena, Sarti; Montico, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi; Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

ARBITRO: Signor Genel di Trieste.

MARCATORI: Nel primo tempo Skoglund al 5'; nella ripresa; Cucchiaroni all'11', Cervato (rigore) al 27' e Nicolè al 39'.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29 — Esistevano tutte le premesse per uno spettacolo calcistico. Si immaginava infatti che la Juventus avrebbe affrontato la partita con puntiglio per festeggiare la definitiva conquista dell'undicesimo scudetto e per raggiungere i primati assoluti a portata di mano. Dall'altra parte poi c'era una squadra ormai sicura della classifica mossa dalla volontà di riscattare la sconfitta di Roma, e in grado di dar vita ad un leale match. Ma le previsioni sono state rispettate solo fino ad un certo punto. Infatti la Juventus è stata costretta ad inseguire i blucerchiati per tutta la partita, prima per essersi trovata in svantaggio di una rete e poi per aver subito un secondo goal addirittura. Così scarsi sono stati i convenevoli per il commiato qualche battimano, qualche fischio che ha invaso il campo, più per rispettare una cerimonia che per l'entusiasmo.

Forse il gol di Skoglund a pochi minuti dall'inizio ha fatto saltare in aria i piani presuntuosi della Juve, ma anche questa scusa non può giustificare il resto della partita. Oggi nessuno avrebbe potuto riconoscere nella Juve la squadra dello scudetto. Skoglund e Cucchiaroni, da soli, hanno messo a soqquadro la retroguardia bianconera vulnerabile e senza idee.

Ci spiace per il bravo Montico che oggi era al suo esordio stagionale, dopo una lunga e dolorosa parentesi, ma in sede di cronaca non si può nascondere che proprio sul lato destro la squadra ha scricchiolato. Garzena anche lui è stato preso d'infilata e non sempre Boniperti ha potuto portare aiuto ai due difensori: che sono stati colti nel vortice del gioco costruito dal biondo Nak, e dallo scarsicrinuto argentino.

La Samp ha più che meritato la divisione dei punti e Monzeglio deve battersi il petto per aver — dopo il secondo gol — arretrato eccessivamente Ocwirk a sostegno della mediana dove Vicini si era incollato a Charles e Bernasconi fungeva da « spazzatutto ».

L'ultima mezz'ora della partita si è tinta infatti dei colori bianconeri. I neocampioni, sferzati dalle bordate dei fischi e « invitati » dalla tattica difensiva della Samp, si sono gettati allo sbaraglio e grazie a due interpretazioni dell'arbitro Genel, che per la verità non si era fino a quel momento dimostrato arbitro di casa, sono riusciti a raggiungere per i capelli un pareggio che ha comunque lasciato l'amaro in bocca agli ass. dui tifosi.

Le quattro reti sono presto descritte: al 5', Cucchiaroni si sposta al centro e passa a sinistra dove attende l'ibero Skoglund. L'interno avanza e da posizione angolatissima buca la rete di Vavassori.

All'11' del secondo tempo la Samp raddoppia. Su una punizione per un fallo di Cervato su Toschi, raccoglie la palla Skoglund che si allarga sulla sinistra. Il centro perfetto è deviato in tuffo, di testa, da Cucchiaroni alla sinistra del portiere juventino.

Al 27' Cervato segna su rigore per un fallo del portiere Rosin su Sivori. A sei minuti dalla fine (39') per un fallo inesistente di Vicini su Charles, Sivori batte una punizione. Boniperti « finta » e la palla diretta verso la porta colpisce fortunosamente un difensore blucerchiato: al volo Nicolè insacca.

NELLO PACI

Solo nella ripresa si è deciso il risultato

Il Milan in edizione giovanile stenta a superare la Spal (3-1)

MILAN: Gallesi; Noletti, Fontana; Pelagalli, Salvadore, Trapattoni; Fogar, Galli, Altafini, Ferrario, Danova.

SPAL: Nobili; Micheli, Bozzao; Balloni, Catalani, Balleri; Novelli, Corelli, Muccini, Bagatti, Morbello.

ARBITRO: Sig. Samani, di Trieste.

MARCATORI: Nel primo tempo: Novelli al 10', Altafini al 21' e Danova al 37'; nella ripresa: Danova al 16'.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29 — L'interesse del pubblico è rimasto vivo sino al 16' della ripresa. Il Milan, in vantaggio per 2-1, stava subendo l'iniziativa della Spal, allorchè un lungo pallone di Pelagalli raggiungeva Danova, spostato al centro: l'ala ingannava Micheli con una finta, si spostava a sinistra, evitava con un secco « dribbling » l'intervento a corpo morto di Catalani e scoccava un magnifico tiro di sinistro che s'insaccava a fil di palo nonostante il volo di Nobili. Uno stupendo goal che la gente salutava con un fragoroso applauso e che aveva il potere di ricaricare il morale di Danova, un giovane dal troppo facili entusiasmi e dagli altrettanto facili abbattimenti. Il Milan ha sofferto la sua « covata » di « P.O. »: c'erano tutti, ad eccezione di Afferi e Trebbi, ma di questi soltanto uno ha pienamente soddisfatto: il biondo Pelagalli, un mediano sempre in movimento e dalle idee chiare.

Gli altri hanno mostrato più difetti che pregi: Ferrario ha iniziato bene per poi sparire dalla scena denunciando una allarmante carenza di tenuta; Noletti è stato spesso lasciato « surplace » da Morbello e da Novelli (quando questi è passato a sinistra); Trapattoni ha manovrato con scarsa autorità a centro campo, e Fogar ha riconfermato la modestia dei suoi limiti. Lo stesso Salvadore, già sperimentato con successo in altre occasioni, non è apparso molto in palla.

La Spal, imbottita di riserve, si è battuta con grande accanimento e ciò non può fare che onore. Sull'1-1 i ferraresi hanno avuto la grande occasione sotto forma di un rigore accordato per un fallo in area su Muccini, ma Corelli ha calciato a lato.

• • •

Cronaca telegrafica. Pelagalli (2') scende minaccioso, evita tre avversari ma sciupa tutto tirando alto. Goal spallino al 10': Corelli lancia Novelli, che, stretto fra Salvadore e Fontana, batte Gallesi dopo che il cuoio gli era rimbalzato involontariamente su una mano. Fulminea triangolazione Danova-Altafini-Ferrario e gran tiro che Nobili respinge in uscita. Magnifico Danova al 19': riceve da Noletti (finta di Galli), « dribbla » Micheli e saetta sulla linea, a portiere battuto, respinge Corelli.

Al 21' il Milan pareggia: Samani decreta una punizione a due calci per ostruzionismo di Bozzao su Ferrario in area. Sullo spiovente di Fogar interviene Altafini che di testa insacca. Corner di Novelli al 33': Muccini è sulla traiettoria ma Fontana lo sbilancia facendogli compiere un autentico volo. Per Samani è rigore: discussioni a non finire, poi Corelli calcia a lato.

I rossoneri passano in testa al 37': azione Pelagalli-Ferrario e palla che si perde in un ginepraio di rimpalli, sinchè Danova, arrivato in corsa, saetta: Nobili ci arriva ma la palla gli rovescia le mani e si infila.

Il tempo si chiude con una grande parata di Nobili in corner su fucilata di Pelagalli deviata da Catalani.

Ripresa Nuova strepitosa parata di Nobili al 5' su punizione-razzo di Altafini. Gallesi, al 10', risponde con un miracoloso salvataggio su Novelli. La Spal ora è tutta all'attacco e il Milan anzima. Sembra stia per crollare il Milan sotto la pressione della Spal ma Danova ha in serbo la « castagna » buona e al 16' la tira fuori. Dopo, la partita non ha più storia.

RODOLFO PAGNINI

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria del Napoli

pressochè costantemente attaccato e tenuto in mano le redini della partita, non è riuscita a pareggiare la rete del Napoli.

La ripresa, difatti, è stata quasi esclusivamente di marca romanista. Il Napoli aveva già cominciato a cedere nel primo tempo. Adesso accusava nettamente la stanchezza e gli squilibri della formazione. Postiglione e Del Vecchio non reggevano più al ritmo del gioco e il fiato era già venuto meno da un pezzo. Beltrandi e Morin, pertanto, si sono visti gravare addosso tutto il peso del controllo del centro campo, senza nessuno che cercasse di aiutarli. E per di più non c'era neppure Pesaola che solitamente è l'uomo che col suo grande impegno e con la mole enorme di lavoro che svolge riesce a mascherare questi difetti di tenuta del Napoli.

L'attacco viveva sugli spunti isolati, e non tutti brillanti, di Vinicio. Di Giacomo si era spento presto e Rambone, attanagliato da una formidabile crisi di sfiducia, era stato distrutto dai primi fischi ricevuti per le palle sbagliate. Quindi la Roma avrebbe potuto avere facile gioco se i suoi uomini fossero stati meno distratti e in certi casi anche indolenti su alcuni buoni servizi.

Con l'attenuante, di aver dovuto competere con una difesa che non mollava un pallone, che sapeva anche essere energica se il caso lo richiedeva. D'altra parte è appunto nel blocco arretrato del Napoli che bisogna andare a ricercare i migliori uomini, con una punta di merito inpiù, secondo noi, per l'attivissimo e diligente Beltrandi. In definitiva questa partita la Roma avrebbe anche potuto non perderla, se fosse stata più accorta e più solerte, il che tuttavia non significa che il Napoli non sia riuscito a legittimare il suo successo perchè anzi non deve far velo la considerazione che nella ripresa si sia limitato esclusivamente a difenderlo, essendo troppo evidenti i motivi che hanno determinato un tale comportamento.

Il Napoli aveva assoluto bisogno di questi due punti: non poteva concedersi distrazioni. D'altra parte la sua è stata sempre una difesa abbastanza elastica, basata più sulla prontezza atletica dei suoi uomini che ispirata a motivi di antipatico ostruzionismo. E' chiaro anche che la Roma se nulla lasciava di intentato per sorprendere questa difesa, tuttavia non aveva tali urgenti motivi di classifica che la sollecitassero a battersi col sangue agli occhi.

In definitiva, quindi, una partita bella solo per dieci minuti e abbastanza monotona per il resto. Se esplosioni di giubilo ci sono state da parte napoletana, esse sono da riallacciare direttamente alle tante preoccupazioni fin qui sofferte per una squadra che non riusciva a staccarsi dal bordo di un baratro nel quale poteva precipitare da un momento all'altro. Consentiamoci di esaltarsi, dunque: sono 100 mila persone che meriterebbero molto di più e che non poco hanno sofferto per un campionato intero. Centomila sportivi che alla uscita già pensavano agli incontri tra Roma e il Napoli del campionato prossimo. Auguriamoci che siano migliori di questo.

Dopo quanto abbiamo detto, le note di cronaca si riducono a ben poca cosa.

In sostanza si limitano ai 10' di gioco, durante i quali sono state offerte le cose più belle. Inizio bruciante del Napoli: al 2' si accordano bene Vinicio e Rambone, consentendo a Postiglione di scoccare il tiro. La palla pareva aver varcato la linea, quando fu respinta da Loik, mentre l'arbitro, anche su parere del segnalinee, fu di opinione contraria.

Il ritmo è travolgente. Non si fa in tempo a tenere dietro a tutto. Doppio scambio Rambone, Del Vecchio, Rambone e tiro di questi ultimo che Panetti, a stento controlla, mentre Del Vecchio viene brutalizzato in area. Siamo al 7': magnifico cross di Rambone, testa di Vinicio, mischia ed un mani in area, non rilevato da Griguani.

Tre minuti dopo la rete: ancora una mischia in area giallorossa, interviene Panetti, ma gli sfugge la palla che rotola lentamente ad un passo dalla linea, mentre attaccanti e difensori gli si precipitano sopra. Nell'arrembaggio Postiglione viene travolto ed atterrato. Calcio di rigore: batte Del Vecchio ed il Napoli è in vantaggio. Passato il quarto d'ora di gioco la Roma si fa insistente, guadagna angoli, sciupa una rete con Pestrin, conclude alta una bella manovra con Selmosson.

Di quanto avvenuto nella ripresa, abbiamo detto: ci sembra inutile scendere nei dettagli.

IL SUCCESSO DELLA LAZIO

uno scambio volante Pozzan Bizzarri, salva Scognellato al 30' su Bizzarri (cross di Rozzoni) vola Pin al 32' per abbrancare un insidioso spiovente di Carradori.

Al 35' finalmente la Lazio va in vantaggio: Carradori lancia sulla sinistra a Mattei che riceve sul braccio e smista prontamente al centro ove Rozzoni sopraggiunge in corsa, raccoglie e staffila in rete. Esplode lo stadio per l'entusiasmo ma i patavini vanno di corsa da Angelini per protestare contro il fallo di mano di Mattei: fischia la folla, Gasperi non vuole restituire il pallone, continuano per un po' le proteste, poi la maretta si placa e si riprende a giocare, con un certo nervosismo che danneggia anche il gioco.

Bisogna attendere il 42' infatti per registrare una azione un po' congegnata: e si conclude con un tiro di Rozzoni angolato (ma Pin è pronto alla parata). Subito dopo Pozzan gira al volo cogliendo l'esterno della rete e infine Cei deve volare a deviare in corner un pericoloso tiro angolato del giovane Cosma.

Quando si riprende a giocare il Padova sembra più volitivo e deciso: balla la difesa della Lazio presa dalla tremarella (perfino Janich si trova a mal partito!) ma tutto va per il meglio, grazie anche ad Angelini che si affanna a cogliere in fuorigioco (non tutti esistenti) gli attaccanti biancoscudati. Cosicchè sono ancora della Lazio le azioni più insidiose: e sono i bianco azzurri a sfiorare il raddoppio all'11' quando su una rimessa laterale lunghissima di Carradori Rozzoni devia di testa verso Mattei che spara al volo cogliendo la base del palo.

Si procede per un po' senza grosse emozioni, anche perchè Carradori e Pozzan vanno ormai a corrente alternata, poi al 23' Pin vola all'incrocio dei pali per deviare in corner una staffilata di Mattei.

Però il goal è nell'aria e viene al 32': punizione di Carradori spiovente in area, uscita di pugno di Pin che soffia la palla dalla testa di Rozzoni deviandola sulla sua sinistra. Qui c'è Pozzan che raccoglie rimettendo prontamente nella mischia ove Rozzoni colpisce forte di testa rendendo vano il tentativo in extremis di Pin ancora sbalestrato per il precedente intervento. E' fatta ormai: gli ultimi minuti fanno registrare solo l'uscita anticipata di Rosa (che in un primo momento sembrava fosse stato espulso dall'arbitro) un colpo di testa di Fumagalli che batte sul palo carambolando su una gamba di Pin e tornando in campo nonchè una ultima fucilata di Pozzan che sfiora la traversa perdendosi sul fondo.

Poi la fine: al triplice fischio di Angelini i bianco azzurri corrono ad abbracciare Bernardini e Siliato mentre i tifosi esultano e sventolano le loro bandiere per salutare l'ultima partita casalinga della Lazio in questo campionato, lo scampato pericolo e il successo contro il Padova. Infine tutti si precipitano alle radioline in attesa dei risultati dagli altri campi che devono dire se la Lazio è matematicamente salva o se deve attendere l'ultima giornata con il batticuore. Il responso è favorevole all'anziana società romana, mai retrocessa in serie B nella sua lunghissima vita, e allora si rinnovano le manifestazioni di entusiasmo e di gioia negli spogliatoi ed alla uscita dei giocatori. Arrivederci Lazio al prossimo anno, con la speranza che sia più favorevole ai colori biancoazzurri!

Negli spogliatoi del « Flaminio »

« Fatemelo toccà er sarvatore nostro »

Attesa davanti alla radio per gli altri risultati « Nella Lazio ci sto bene » — dice Bernardini

Questa volta, la Lazio ce l'ha fatta davvero. Ha vinto, finalmente la grande battaglia di fondo per evitare la retrocessione. Ed ha raggiunto lo scopo una domenica prima della fine del campionato. Il pubblico l'ha applaudita come avesse vinto lo scudetto, proprio per quel curioso paradosso che si determina alla fine di ogni campionato, quando la nevrosi del tifo e presa solo dalla lotta per il primato e dall'altra che tocca le squadre pericolanti.

Ora i nervi sono distesi, tifosi, dirigenti e giocatori che hanno rischiato li colpo al cuore possono smaltire le tossine, la squadra può giocare per divertirsi e divertire. Bernardini, negli spogliatoi, ha già annunciato che porterà domenica prossima ad Alessandria, per la partita finale del campionato, un « team » di ragazzi, fatta eccezione per quei giocatori di prima squadra che « hanno bisogno di giocare ». I titolari si riposeranno invece per la semifinale di Coppa Italia con il Bologna (1'8 o 9 giugno).

Le pene laziali non sono finite subito dopo il fischio di chiusura dell'arbitro. Vi è stata ancora mezz'ora di spasimo negli spogliatoi. Nell'anticamera, il presidente Siliato era disteso su una poltrona di vimini. Aveva vicino a se un consigliere con la radiola all'orecchio, in attesa dei risultati delle altre partite. Le anticipazioni rassicuranti, fornite dai redattori della radio, collegati dal Flaminio con il centro, non lo lasciavano ancora tranquillo. Gli dicevano: « Il Palermo ha pareggiato a Genova, Udi ha vinto, quindi può star tranquillo ». Ma lui ripeteva: « Chi sciolo ha detto? Non ci credo ancora ». Non lo convincevano, dopo l'annuncio dei risultati, neppure gli improvvisati compilatori di graduatorie. Ha vinto che fosse la radio a dare i numeri della classifica. Solo dopo questo annuncio, salutato dai battimani dei federalisti, ha potuto accettare tranquillamente, con qualche lacrimone agli occhi, le congratulazioni per lo scampato pericolo.

Fuori degli spogliatoi, per la strada, i tifosi salutavano intanto i giocatori che si avviavano al torpedone. « A Rozzo', sei grande », E Rozzoni, sequestrato da un manipolo di tifosi, poteva liberarsi a stento dalla stretta per poter salire sul pullman. Era difficile placare lo sfogo dei patiti, serrati vicino ai cavalli dello sbarramento di polizia. Ce ne era uno che quasi implorava il tenente dei carabinieri perchè gli lasciassero toccare con la mano il giovane Janich. Diceva, come si fa davanti a un'icona: « Fatemelo toccà, er sarvatore nostro ». Un altro, vedendo Bernardini accostarsi al torpedone, lo bersagliava pateticamente con una preghiera insistente come una cantilena: « Me raccomanno. Furvio mio, nun ce fa' pena tanto, 'st'artr'anno! ».

**Hanno capito che Bernardini sarà ancora alla guida della Lazio anche per il prossimo campionato. Bernardini, carattere difficile, uomo caparbio, fermo fino in fondo sui suoi principi, gode la stima del presidente della società. Gli dicono che a Firenze, molta gente vedrebbe volentieri il suo ritorno. Si parla di un rimpasto larghissimo del consiglio direttivo della Fiorentina, condizione prima perchè un suo ritorno sia possibile. Ma la risposta di Bernardini, anche se non l'avessimo sentita con le nostre orecchie, si potrebbe immaginare: « Mi conoscete, non è vero? E allora, potete pensare che io accetterei un ritorno alla Fiorentina, dopo essermene andato in quel modo? Questa è la mia risposta ». Gli dicono: « Ma allora, vuol dire che rimarrai alla Lazio ». E lui, carattere terribile: « Io ci sto bene. Ma non sta a me decidere. Se mi vorranno, bene, se non sarà così, pazienza. Sono fat